

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 54 (1982)
Heft: 1

Artikel: Il nostro esercito degli anni 90
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246634>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

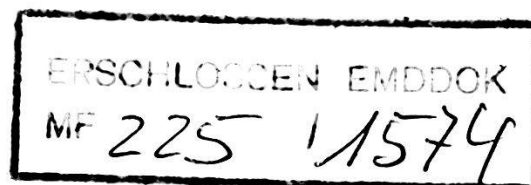
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il nostro esercito degli anni 90

Società svizzera degli ufficiali



Nel complesso strategico della «difesa» integrata (Gesamtverteidigung) l'Esercito è lo strumento di forza dello Stato. Perciò, la difesa militare nazionale, da un lato si inserisce nel quadro che risulta dalla politica di sicurezza nazionale, ma, dall'altro, assume una particolare importanza politica, psicologica e materiale. L'obiettivo primario dell'Esercito, che è di ottenere precauzionalmente un sufficiente effetto dissuasivo, può essere raggiunto solo creando premesse adeguate durante la situazione attuale di pace relativa. Pubblichiamo il presente articolo, edito da «ASMZ» in forma di allegato al no. 1/82, perché la Società Svizzera degli Ufficiali si attende che al mantenimento della prontezza d'impiego dell'Esercito venga riservata tutta la priorità che le spetta. (ndr)

Indice

La struttura futura dell'esercito svizzero

Introduzione

La minaccia

1. Principio; 2. La minaccia potenziale; 3. La minaccia effettiva; 4. Lo sviluppo della minaccia

Valutazione della situazione attuale del nostro esercito

1. Concezione; 2. Organizzazione; 3. Mezzi; 4. Istruzione

Richieste e possibili soluzioni

1. Limiti delle possibilità; 2. Concezione; 3. Organizzazione; 4. Problema degli effettivi; 5. Fanteria; 6. Truppe meccanizzate; 7. Artiglieria; 8. Truppe d'aviazione e della difesa contraerea; 9. Istruzione; 10. Altri problemi

Considerazione finale

La struttura futura dell'esercito svizzero

Introduzione

Nel 1980 diversi gruppi di lavoro della Società svizzera degli ufficiali (SSU) hanno elaborato proposte per il miglioramento del nostro esercito in vista degli anni 90. I lavori presero avvio dalla premessa che gli elementi fondamentali, che

stanno alla base della concezione attuale del nostro esercito e del suo impiego, devono essere mantenuti. Nel corso dei lavori si rivelò come soluzione realistica dei problemi *una trasformazione evolutiva* nell'ambito delle possibilità militari e politiche del nostro Paese. Una trasformazione graduale, che porti alla futura struttura dell'esercito, richiede *una pianificazione a lungo termine con chiare priorità*. Queste ultime sono imposte dalla situazione della minaccia e le autorità superiori responsabili dello Stato dovrebbero tenerne conto prendendo misure adeguate.

Durante lo studio, *la posizione della fanteria, la nostra arma principale*, si è rivelata come problema speciale. La fanteria rimane sempre l'elemento portante del nostro esercito, ma, con il suo armamento e la sua organizzazione attuali, tra pochi anni non sarà più in grado di assolvere il proprio compito. Bisogna perciò considerare il problema da un nuovo punto di vista e mettere a disposizione della fanteria, oltre ai mezzi di protezione necessari per sopravvivere all'effetto del fuoco di un nemico moderno, anche quelli che le permettono di riprendere, almeno parzialmente, la sua libertà d'azione in combattimento.

In ogni caso, *le caratteristiche dell'armamento* devono rispondere alle seguenti esigenze essenziali: in condizioni normali, gli addetti alle armi devono avere buone possibilità di impiego e di colpire, e i proiettili devono garantire anche la distruzione dei mezzi moderni dell'avversario. Oggigiorno queste esigenze essenziali in parte non sono soddisfatte, sia nella difesa anticarro come in quella contraerea.

Le *proposte* della Società svizzera degli ufficiali (SSU) mirano in primo luogo all'eliminazione di dette lacune.

Il 29/30 maggio 1981 ha avuto luogo un congresso ad Ermatingen. In quell'occasione, durante un seminario con la partecipazione anche di eminenti relatori esteri, è stata *esaminata la concezione elaborata della SSU*. Basandosi sui risultati di quel seminario, gruppi di lavoro per le diverse armi hanno vagliato le proposte originali e, dove necessario, le hanno corrette. Il presente documento, riveduto nei dettagli, dovrebbe permettere ai responsabili militari e politici di fare i dovuti confronti e quindi di completare la propria pianificazione per realizzarla il più presto possibile.

Col Peter Keller

Presidente centrale della Società svizzera degli ufficiali (SSU)

La minaccia

1. Principio

La minaccia risulta *da fattori politici, economici e militari*; occorre però considerare che l'interdipendenza tra questi elementi non è imposta unicamente dalla situazione mondiale, bensì anche da considerazioni strategiche delle grandi potenze.

Bisogna far distinzione tra *due tipi di minaccia*. Il primo è la minaccia potenziale, vale a dire i mezzi di offesa che incombono su di noi; il secondo è invece la minaccia effettiva, che può essere definita come la probabilità d'impiego dei mezzi di offesa.

2. La minaccia potenziale

Nel campo delle *armi atomiche strategiche* si può senz'altro ritenere che, sia gli USA che l'URSS, non dispongono di una superiorità determinante. Infatti, se una delle superpotenze, attaccando per prima, dovesse eliminare una parte del potenziale atomico dell'altra, basterebbero a quest'ultima parti rimanenti del proprio arsenale atomico per distruggere la popolazione ed i centri industriali della prima. Dopo il non ratificato accordo Salt II, esistono armi atomiche in numero maggiore e di maggior potenza che 10 anni fa, quando iniziarono le trattative Salt per la limitazione dell'armamento.

Tra il 1970 e il 1980 sia gli USA che l'Unione Sovietica hanno continuato il loro impegno per il riarmo, anzi esso è stato in parte addirittura accresciuto. Ma mentre gli USA, dopo la fine della guerra del Vietnam, tornavano ad occupare una parte dell'industria dell'armamento per i bisogni civili, l'impegno dell'Unione Sovietica nel campo dell'armamento rimaneva massiccio anche negli ultimi anni, come prima. Essi impiegano annualmente dal 12 al 14% del prodotto sociale lordo. Dal 1967, solo nelle forze di terra, sono state costituite ed equipaggiate ben 30 nuove divisioni. Le forze armate sovietiche contano attualmente 4,8 milioni di uomini.

L'Unione Sovietica dispone di più di 135 centri industriali dell'armamento, la cui superficie si estende ad oltre 40 milioni di m² e dal 1970 è aumentata del 34%. Ci sono poi più di 3000 fabbriche che lavorano per l'industria dell'armamento. *La produzione dell'industria sovietica dell'armamento ha portato al potenziale materiale seguente (fig. 1-12):*

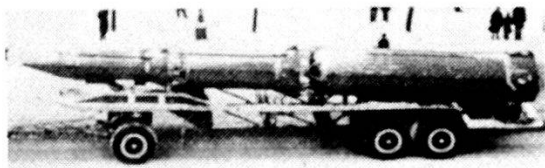


Fig. 1. Missile teleguidato intercontinentale (ICBM) SS-13 con portata fino a 12.000 km; ne esistono 60 pezzi.



Fig. 2. Razzo tattico terra-terra «Frog», idoneo per l'impiego nucleare.



Fig. 3. Razzo d'artiglieria «Scud» con portata fino a 800 km.

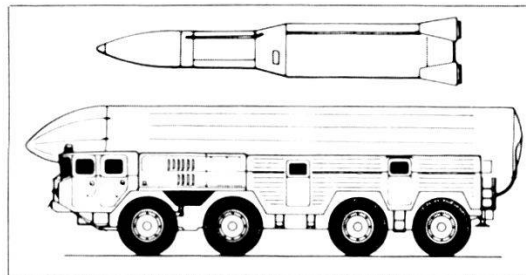


Fig. 4. Missile teleguidato continentale SS-20, normalmente munito di 3 testate atomiche di 500 KT, con un raggio di 4.500 km.

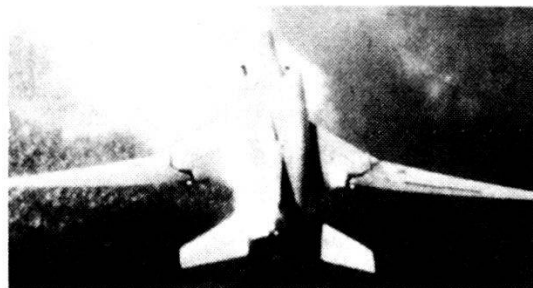


Fig. 5. Bombardiere strategico supersonico Tu-26 «Backfire», idoneo per il trasporto di armi atomiche; raggio d'azione di 9.000 km.



Fig. 6. Caccia d'intercettazione e di esplorazione d'alta quota Mig-25 «Foxbat» dell'aviazione del fronte.

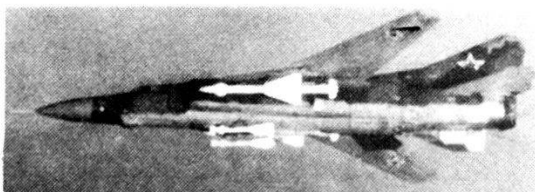


Fig. 7. Caccia d'intercettazione e di supremazia aerea Mig-23 «Flogger B»; raggio d'azione 2.500 km.



Fig. 8. Elicottero da combattimento Mi-24 «Hind» con armi anticarro teleguidate.



Fig. 9. Carro armato da combattimento T-72.



Fig. 10. Obice blindato SP-73 con cannone di 152 mm.



Fig. 11. Lanciarazzi B-21 con 40 tubi; equipaggiamento standard delle divisioni di carri armati e di granatieri motorizzati.

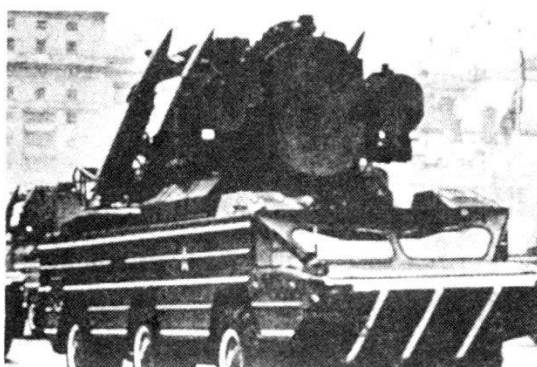


Fig. 12. Razzo contraereo SA-8 «Gecko» per l'impiego contro obiettivi a bassa e media quota.

- 7000 testate nucleari intercontinentali con 1398 basi di lancio terrestri, 950 basi di lancio sottomarine, 156 bombardieri a largo raggio e 150 nuovi bombardieri Backfire idonei per il trasporto di armi atomiche;
- 250 sistemi mobili di lancio di razzi a medio raggio SS-20 dotati ciascuno di 3 testate nucleari con una portata di 5000 km;

- oltre 50 000 *carri armati* tra cui modelli nuovi di maggiore velocità e meglio protetti e dei quali più di 9000 pezzi sono stati prodotti tra il 1976 e il 1980;
- oltre 10 000 *aerei da combattimento* e bombardieri di cui più di 6000 sono stati prodotti tra il 1976 e il 1980;
- *aerei da trasporto*, 2000 dei quali fabbricati tra il 1976 e il 1980;
- più di 5200 *elicotteri*; 4350 prodotti tra il 1976 e il 1980. A partire dal 1980 ogni mese escono dalle fabbriche 30 nuovi elicotteri da combattimento del tipo Mi-24.
- Oltre 20 000 *pezzi d'artiglieria*, compresa artiglieria pesante mobile, lancia-razzi multipli e artiglieria semovente corazzata di 122 e 152 mm; globalmente, a partire dal 1976, una produzione annua di 1850 fino a 3500 pezzi.
- Una *marina da guerra* in costante aumento che può portare con sé armi atomiche e che si muove oggi liberamente in quasi tutti i mari, in particolare nel Mediterraneo, nell'Atlantico, nel Mare del Nord e nel Baltico.
- L'Unione Sovietica è la *più grande produttrice d'armi del mondo* ed anche la maggior esportatrice in tutti i Paesi, compresi quelli in via di sviluppo.

Nei prossimi anni l'Unione Sovietica dovrebbe raggiungere la *supremazia in certi settori*. Siccome gli USA sanno che il proprio armamento in alcuni importanti campi potrà venir superato da quello sovietico, bisogna aspettarsi un incremento anche dell'industria bellica americana. Oltre al potenziale nucleare, che può in ogni momento essere impiegato senza alcun preallarme, non bisogna dimenticare la presenza di quantità imponenti di *aggressivi chimici*. La scorta di tali mezzi di combattimento si valuta a parecchie centinaia di migliaia di tonnellate. Si suppone che un terzo dei razzi teleguidati e della munizione di artiglieria sia caricato con aggressivi chimici. Nell'istruzione delle truppe del Patto di Varsavia si dà grande importanza al combattimento in situazione AC. Non è neppure da escludere che, malgrado i trattati internazionali, ci siano pronte in riserva anche *armi biologiche*.

La valutazione dei mezzi di guerra convenzionali dev'essere fatta considerando la *minaccia apocalittica costituita dai mezzi di distruzione di massa*. È possibile che, nel caso di attacco delle forze del Patto di Varsavia contro l'Europa, il «Flexibel - Respond - System» non entri in causa. Da un lato perché il Patto di Varsavia potrebbe rinunciare all'impiego di mezzi atomici ritenendo determinante la propria superiorità nel campo delle armi convenzionali e dall'altro perché gli USA, giudicando troppo grave la minaccia contro il proprio Paese, potrebbero anche non correre il rischio di impiegare le armi atomiche per primi. La *bomba al neutrone*, arma molto efficace per opporsi ad un attacco meccaniz-

zato massiccio contro l'Europa occidentale, influenzerà certamente questo ragionamento; anche se è difficile giudicare in quale misura, è però fuori dubbio che la sola presenza di tali armi basterebbe ad influire notevolmente l'apprezzamento del comando avversario.

La minaccia convenzionale è caratterizzata da:

- un preallarme a tempo molto ridotto, o addirittura nessun preallarme,
- elevata mobilità, sia terrestre che aerea,
- massiccia concentrazione di fuoco con sempre maggiore precisione,
- nessuna dipendenza dall'ora del giorno e dalle condizioni del tempo,
- condotta elettronica della guerra.

3. *La minaccia effettiva*

Pur essendo la superiorità dell'URSS nel settore convenzionale sufficientemente grande da far ritenere un attacco contro l'Europa occidentale, senza coinvolgimento di mezzi atomici, come un'azione di probabile successo, rimane comunque la domanda se l'*Unione Sovietica* sia disposta ad assumersi un tale rischio.

Il pericolo di una guerra è aumentato dagli avvenimenti politici e militari degli ultimi anni e dal fatto che la popolazione del globo, in costante aumento, deve vivere in uno spazio sempre uguale, con risorse limitate, e con la certezza che, per molto tempo ancora, una distribuzione più equa dell'essenziale per vivere sarà impossibile. In questo decennio aumenterà sicuramente anche il pericolo di conflitti armati per assicurarsi il fabbisogno per vivere, per imporre ideologie, per conquistare spazi liberi e per superare difficoltà interne.

Le diverse interpretazioni che, per ragioni di dialettica si danno nell'Unione Sovietica ai concetti di distensione, liberazione e persino di difesa, non possono alla lunga illudere sul fatto che il modo di pensare e di agire dei capi sovietici è determinato unicamente dall'*obiettivo finale, che è la dominazione del mondo intero per mezzo del marxismo-leninismo* di stampo sovietico. È quindi necessario far presente che i cedimenti temporanei, così come le continue azioni ed agitazioni nei Paesi occidentali, fanno parte di una strategia stabilita. È necessario ricordarlo, perché in Occidente si è già fatta l'abitudine a questi avvenimenti e si ha la tendenza di considerarli non come una fase introduttiva di una possibile guerra, bensì come una alternativa perenne alla guerra stessa.

Con simili premesse, l'Occidente non può permettersi nessuna debolezza. Il primo obiettivo strategico dei capi sovietici è senza dubbio quello di *separare l'Europa occidentale dagli USA* o, quanto meno, di minare la posizione della

NATO, creando differenze politiche tra i suoi membri provocando rinunce unilaterali nel campo dell'armamento.

Ma un decadimento della NATO o del suo potenziale militare aumenta ineluttabilmente il pericolo di guerra. *L'Europa occidentale diventerebbe ricattabile* e la difesa del suo territorio dipenderebbe unicamente dagli USA. Una maggiore labilità della situazione politica e militare dell'Europa potrebbe indurre l'URSS ad un intervento militare, qualora essa non potesse raggiungere il proprio obiettivo con gli altri mezzi e ritenesse scaduto il rischio di una guerra globale. D'altra parte gli USA sarebbero costretti a prendere contromisure a scadenza più lunga, partendo da una situazione politico-economica forzata, ciò che inevitabilmente porterebbe pure al limite di una guerra.

La sopravvivenza delle democrazie dell'Europa occidentale dipende dunque dal *mantenimento dell'equilibrio militare tra Oriente ed Occidente*.

4. *Lo sviluppo della minaccia*

Per quanto concerne il materiale lo sviluppo è caratterizzato da:

- rafforzamento dei mezzi di fuoco (artiglieria, in particolare razzi, carri armati, aerei, elicotteri da combattimento);
- incremento della mobilità tecnica e tattica (aumento della capacità di trasporto aereo, elicotteri da combattimento, carri armati e carri armati granatieri, introduzione di obici semoventi corazzati);
- aumento del grado di protezione (corazzatura a più strati, obici corazzati, rampe di lancio mobili, miglioramento della protezione A-C).

Lo sviluppo tecnologico si manifesta universalmente nei campi seguenti:

- Una caratteristica essenziale è in primo luogo il rapido progresso nel settore

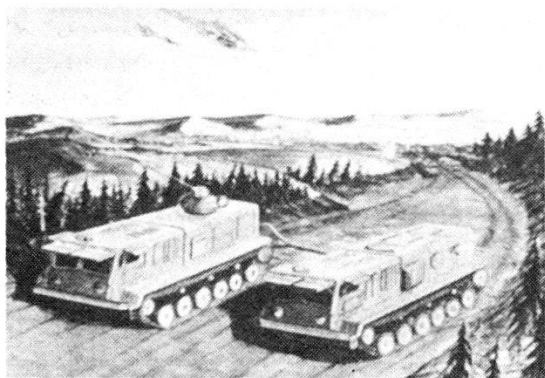


Fig. 13. Possibilità futura di combattere obiettivi aerei per mezzo di raggi Laser.

dell'elettronica. La miniaturizzazione ed i moderni calcolatori elettronici, da un lato migliorano in continuazione le possibilità dell'osservazione, dell'esplorazione, della localizzazione, del rilevamento degli obiettivi e della guida; dall'altro permettono di eliminare sistemi d'armi obsoleti.

- Le *armi atomiche tattiche*, per quanto concerne il raggio d'impiego e l'effetto, vengono sempre meglio adattate ad esigenze specifiche. L'impiego diventa più preciso e senza effetti secondari indesiderabili (arma al neutrone).
- Le *armi C* vengono successivamente sviluppate.
- Il *principio Laser* viene ulteriormente sviluppato, per diventare una vera e propria arma (fig. 13).
- Si intensifica l'impiego di *satelliti* per l'esplorazione, la navigazione e le trasmissioni.
- Bisognerà contare con *aerei da combattimento* in grado di raggiungere Mach 2 persino Mach 3 e di operare fino ad altitudini di 30 km.
- Negli *aerei da combattimento* saranno notevolmente migliorate la manovrabilità, la capacità d'intervento con ogni condizione del tempo, la resistenza ai disturbi e le possibilità di camuffaggio. Essi potranno fare uso maggiore di mezzi elettronici di disturbo aereo. Sarà migliorata la precisione di tiro dei razzi aria-aria teleguidati e delle bombe teleguidate.
- Verranno sempre più introdotti *aerei telecomandati* e *missili* programmati, teleguidati e di maggiore raggio.
- Le *armi teleguidate della DCA* potranno essere impiegate con ogni tempo.
- La rapidità di reazione dei *cannoni della DCA* potrà difficilmente essere ulteriormente aumentata. Per contro, bisogna attendersi una più veloce rilevazione degli elementi di tiro ed un miglioramento della protezione contro i disturbi. I cannoni DCA medi e leggeri saranno pure migliorati.
- L'*elicottero* aumenterà d'importanza, sia come portatore d'armi, sia come mezzo di trasporto per l'occupazione rapida di obiettivi operativi e tattici situati sul fronte o davanti, oppure oltre le zone contaminate AC.
- La velocità degli *elicotteri da combattimento* non potrà salire molto sopra i 350 km/h. Per contro, potrà essere incrementata la capacità di reazione con sbalzi rapidi, grazie al miglioramento del propulsore e del sistema rotore; altri vantaggi sono possibili con pale del rotore meno rumorose.
- *Elicotteri di grande carico* permetteranno di portare truppe dall'aria direttamente nella base di partenza o sull'obiettivo d'attacco.
- L'uso di *corazzature a più strati* per il fronte e la torretta e di grembiuli di

protezione sui fianchi rendono i carri meno vulnerabili dai proiettili a carica cava.

- Se non subentrano cambiamenti nella tecnologia degli esplosivi, prossimamente (dopo il 1985) occorreranno *cariche cave di grosso calibro* per distruggere i carri.
- Il miglioramento della corazzatura, l'aumento dell'effetto delle armi raggiunto con calibri superiori e con munizione a freccia e la maggiore mobilità accresceranno notevolmente l'efficienza dei carri armati. Perciò, la *difesa contro attacchi di carri* porrà gravi problemi, specialmente alla fanteria.
- I *carri armati granatieri da combattimento* verranno ulteriormente sviluppati per migliorarne in primo luogo la capacità di difesa anticarro.
- Diminuirà la dipendenza della *condotta del combattimento terrestre* dall'ora del giorno e dalle condizioni del tempo, analogamente a quanto avviene nel combattimento aereo.
- I *mezzi del genio* permetteranno di superare gli ostacoli del terreno in tempi relativamente brevi.

Valutazione della situazione attuale del nostro esercito

1. Concezione

Secondo decreto del Consiglio federale del 6.6.1966, la *forma di combattimento fondamentale* del nostro esercito è la difesa.

La *difesa puramente statica e la guerriglia* contrastano con l'essenza della guerra moderna perché esse non permettono di applicare il principio dell'azione. Per la guerra esclusivamente di movimento ci mancano la profondità del terreno e i mezzi. Inoltre, basando la lotta unicamente sulla guerriglia difficilmente si otterrebbe un effetto dissuasivo.

La concezione è però valida unicamente se *tutti gli elementi* sono equipaggiati in modo appropriato al loro compito. Reazioni immediate devono poter essere condotte a livello operativo e tattico.

2. Organizzazione

- A *livello di esercito* si nota la mancanza di una riserva d'esercito per il rapido intervento nel settore di sforzo principale di un attacco nemico.
- Nel *corpo d'armata da campagna* le divisioni da campagna, relativamente grandi, sono troppo pesanti e poco mobili, così che le divisioni meccanizzate

devono assolvere anche missioni di difesa e non sono sempre a disposizione per i loro compiti specifici.

- Nel *corpo d'armata da montagna*, con l'attuale ordinamento del comando, la condotta del combattimento nel settore centrale è pesante. Il corpo d'armata e le divisioni operano contemporaneamente a livello operativo; il peso principale della battaglia è sopportato dalle brigate da combattimento e dai gruppi di combattimento reggimentali. Così, l'intera zona centrale resta praticamente suddivisa in settori di brigata, con tutte le difficoltà e gli svantaggi che derivano dall'impiego di formazioni costituite ad hoc.
- Le *classi di età* hanno nel complesso dimostrato la loro validità; per contro dev'essere riesaminato l'impiego di *specialisti* anche oltre l'età dell'attiva. Questa esigenza diventerà più pressante in futuro a causa della diminuzione degli effettivi di leva.

3. Mezzi

- Per assolvere i suoi compiti, la nostra *fanteria* manca di protezione di fuoco, di capacità di difesa anticarro (fig. 14), di potenza di fuoco, di protezione contraerea e di mobilità in combattimento; la fortificazione del terreno attuale non sarà più in grado di resistere ai fuochi di preparazione degli anni 90.
- I due *reggimenti di carri armati* delle divisioni meccanizzate dispongono di un numero troppo limitato di carri da combattimento. Inoltre, tra poco, essi non reggeranno più il confronto diretto con i carri stranieri moderni, per



Fig. 14. Alla nostra fanteria manca, tra altro, capacità di difesa anticarro.



Fig. 15. Le compagnie di granatieri di carri armati non dispongono di armi anticarro efficaci.

quanto attiene all'efficacia delle armi, alla condotta del fuoco ed alla corazzatura. Le compagnie di granatieri di carri armati non dispongono di armi anticarro efficaci (fig. 15). I carri armati granatieri offrono una protezione scarsa e, malgrado siano dotati di un cannone leggero, non possono essere considerati carri armati granatieri da combattimento. Manca la copertura aerea diretta.

- L'*artiglieria* difetta di una esplorazione specifica. I mezzi di osservazione e di condotta del fuoco non sono più adeguati alla tecnologia moderna. I cannoni da 10,5 cm non rispondono più alle esigenze per quanto concerne la mobilità, la gittata e la potenza del fuoco (fig. 16). Oltre a ciò, l'*artiglieria* da montagna manca di agilità; i mezzi di trasmissione radio sono sorpassati e mancano tipi di munizione contro obiettivi solidi.
- Nelle *truppe d'aviazione e della difesa contraerea* si notano lacune nella sorveglianza dello spazio aereo e nelle trasmissioni (fig. 17). Inoltre, bisogna rilevare l'insufficienza di idoneità al combattimento notturno e con ogni condizione del tempo ed anche la relativa rapida diminuzione di efficienza di combattimento nel materiale di volo. Non c'è una diversificazione dei mezzi di difesa contraerea che servano all'appoggio dell'esercito di campagna. La protezione dell'infrastruttura delle truppe d'aviazione e della difesa contraerea e quella delle fortificazioni non basta più.
- In generale non sono sufficientemente garantiti la mobilità e l'intervento rapido dopo l'*impiego di armi AC*.



Fig. 16. I cannoni da 10,5 cm non rispondono più alle esigenze di mobilità, di portata e di potenza di fuoco.

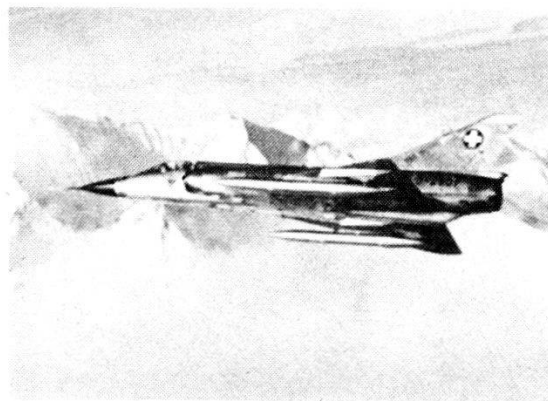


Fig. 17. Le truppe d'aviazione e della difesa contraerea hanno lacune per quanto riguarda la sorveglianza dello spazio aereo e le trasmissioni.

4. Istruzione

- Mancano *piazze d'istruzione* bene attrezzate.
- Lo *sfruttamento* delle piazze d'istruzione esistenti non è ottimale.
- Il *combattimento interarmi* non può essere esercitato abbastanza.
- Si fa troppo poco uso di *simulatori*.
- *Mancano istruttori*.
- *L'istruzione dei sottufficiali* è troppo breve (fig. 18).
- Il sistema dei *corsi di complemento* della Landwehr e della Landsturm non soddisfa. Gli intervalli sono troppo lunghi e i tempi d'istruzione, specialmente per i sistemi complessi, troppo brevi.

Richieste e possibili soluzioni

1. Limiti delle possibilità

Desideri utopici o idee rivoluzionarie non trovano posto nella pianificazione futura, così come non lo fu nel passato. Bisogna quindi basarsi sul fatto che

- la *funzione e il compito dell'esercito* rimangono invariati,
- il *sistema di milizia* viene mantenuto,
- la struttura e la proporzione delle diverse *armi* non possono cambiare di molto,
- il numero delle *formazioni di attiva* fino al livello di reggimento rimane pressappoco uguale,
- il numero delle *piazze di istruzione* non può aumentare in modo rilevante e
- il *tempo totale a disposizione per l'istruzione* può essere prolungato solo in singoli casi.



Fig. 18. L'istruzione dei sottufficiali è troppo breve.

ma di tutto si dovrebbe pensare ad elicotteri da combattimento per costituire una specie di «corpo antincendio». Grazie alla grande mobilità, questo sistema d'armi può intervenire in tutta la zona d'operazione del nostro esercito. Un impiego sufficientemente concentrato di tali mezzi permetterebbe alla fanteria di riorganizzarsi, di occupare nuovi sbarramenti e di sfruttare le sue limitate capacità offensive il meglio possibile; le proprie forze meccanizzate potrebbero così guadagnare tempo per ottenere il massimo dalle loro reazioni immediate.

3.2. Per liberare da compiti difensivi il reparto operativo, previsto per le reazioni immediate del corpo d'armata da campagna e per aumentare la flessibilità delle divisioni da campagna si può immaginare il seguente *modello di corpo d'armata da campagna* (fig. 19):

- 3 divisioni da campagna, composte ognuna di 1 reggimento di carri armati, di 2 reggimenti di fanteria, di 1 reggimento di artiglieria e delle relative truppe ausiliarie;
- 1 brigata o divisione di carri armati quale riserva di corpo d'armata, il cui nucleo comprenderebbe le forze meccanizzate dell'attuale divisione meccanizzata, vale a dire 2 reggimenti di carri armati, 1 reggimento di artiglieria e così pure le truppe ausiliarie necessarie, in particolare una formazione di esplorazione propria.

La forza di combattimento, in confronto ai reparti di carri armati della divisione meccanizzata attuale, dovrebbe essere incrementata con l'attribuzione di un altro battaglione di carri, oppure aumentando il numero di carri a carico dei granatieri di carri armati.

In questa concezione di ristrutturazione del corpo d'armata da campagna dovrebbe anche venir riesaminata la posizione delle brigate di frontiera. Di solito, con il dispositivo di difesa di un corpo d'armata risulta la possibilità di collegare il compito statico di una brigata di frontiera con quello semistatico di una divisione da campagna. Con ciò si ottiene nella divisione da campagna una certa compensazione per il terzo reggimento di fanteria che verrebbe a mancare con la nuova organizzazione.

3.3. Per rendere più efficiente la condotta, rispettivamente per evitare che nella zona centrale la condotta operativa avvenga sia a livello di corpo d'armata che a quello di divisione, bisogna esaminare la possibilità di articolare il *corpo d'armata da montagna* in brigate.

Dal punto di vista organizzativo si offrono diverse soluzioni. Essenziale è l'esigenza che le riserve operative del corpo d'armata da montagna:

- siano rapidamente pronte per l'impiego,

- possano essere impiegate a terra, direttamente, oppure con elitransporto,
- siano in grado, in terreno misto idoneo a carri e fanteria, di opporsi anche a penetrazioni di truppe meccanizzate e
- vengano liberate da altri compiti che ne limitano la disponibilità.

4. *Problema degli effettivi*

Affrontando questo problema si può pensare a *spostamenti* entro le classi d'incorporazione nell'esercito per aumentare gli effettivi dell'attiva. Con ciò, nelle truppe di specializzazione tecnica, si possono anche migliorare l'esperienza ed il rendimento nei complessi meccanismi dell'istruzione (p.es. gli equipaggi dei carri armati e i meccanici di truppa delle formazioni meccanizzate).

Bisognerebbe inoltre *regolare in altro modo certi compiti* in settori secondari; come, in particolare, l'organizzazione del servizio d'ordine, dal quale le truppe dell'attiva dovrebbero essere dispensate. La soluzione del problema degli effettivi può essere favorita anche con un'approfondita verifica e rivalutazione delle formazioni e dei reparti e così pure incrementando l'incorporazione di complementari per alleggerire i compiti dei soldati combattenti. Tutto ciò considerando sempre che non è il numero di uomini che conta, bensì quello dei sistemi d'armi efficienti.

5. *Fanteria*

5.1. Il *reggimento come gruppo di combattimento* deve avere la più grande autonomia tattica possibile, onde essere in grado di tenere punti chiave indipendentemente, di distruggere il nemico che è penetrato e di battersi contro le località e dentro le stesse (fig. 20).

I reggimenti del corpo d'armata da montagna e della Landwehr devono essere equipaggiati in corrispondenza del terreno.

5.2. Determinante è il miglioramento della *capacità di difesa anticarro* nel gruppo di combattimento del reggimento di fanteria. I proiettili a carica cava devono essere migliorati e completati con proiettili ad impatto per assicurare la perforazione anche delle corazze dei carri della nuova generazione.

5.3. Il reggimento ha bisogno di *mezzi anticarro*, ma pure di armi d'appoggio corazzate (p.es. lancia mine blindati) per poter costituire sforzi principali nell'ambito del gruppo di combattimento.

5.4. Come minimo, almeno una unità per reggimento deve poter essere impiegata con carri armati granatieri protetti contro le schegge ed i pericoli AC. Solo in questo modo è pensabile una riserva di reggimento che, con la sua idoneità di

spostamento e di mobilità in combattimento, assicuri la capacità d'attacco della fanteria.

5.5. Il reggimento di fanteria deve essere in condizione di proteggersi contro *attacchi dall'aria* diretti (cacciabombardieri ed elicotteri) e, in caso di aviosbarchi, di combattere i mezzi aerei di trasporto.

5.6. A livello di unità, i lanciarazzi anticarro e le granate a carica cava devono essere sostituiti da un *sistema anticarro* efficace, corrispondente a questo livello.

5.7. Tutti i mezzi di combattimento devono essere completamente *idonei per la notte*.

5.8. Bisogna disporre di *capacità di trasporto aereo*, in primo luogo per la zona delle Alpi.

5.9. Nell'ambito delle misure di difesa anticarro passiva devono essere introdotte nuove *tecniche di minamento*.

5.10. Per migliorare le possibilità di sopravvivenza della fanteria, oltre ad incrementare la costruzione di rifugi permanenti, bisogna disporre per precauzione di *rifugi prefabbricati*. La capacità di costruzione a favore del reggimento di fanteria deve essere aumentata.

6. Truppe meccanizzate

6.1. Il rapido sviluppo tecnico nella fabbricazione dei carri richiede un *costante aumento del valore di combattimento* dei veicoli e della munizione. Le forze operative di reazione immediata devono perciò disporre di un carro da combattimento moderno, che sia capace di battersi alla pari con i corrispondenti tipi avversari (fig. 21 e 22). A differenza dei reparti di carri a livello tattico, bisogna



Fig. 21. Le forze operative di reazione immediata devono disporre di un moderno carro armato da combattimento. Nell'immagine: l'M1 Abrams viene provato in Svizzera.

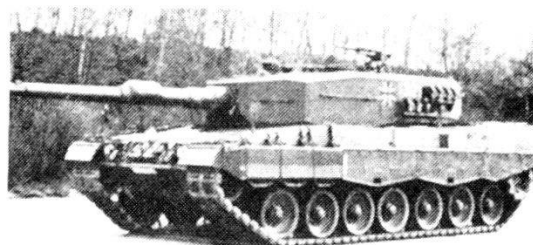


Fig. 22. Il carro armato da combattimento deve essere competitivo con i corrispondenti tipi avversari. Nell'immagine: il Leopard 2 viene provato in Svizzera.

fare il possibile per assicurare a quelli a livello operativo la maggiore mobilità possibile.

6.2. I carri che non rispondono più alle esigenze nell'ambito operativo devono trovare una *seconda utilizzazione* a livello tattico. Qui è più facile poter scegliere le distanze di impiego e gli itinerari d'avvicinamento che corrispondono alle possibilità dei carri e quindi vanificare l'eventuale superiorità del nemico. Naturalmente è indispensabile che la potenza di penetrazione dei loro cannoni consenta di mettere fuori uso i carri da combattimento moderni del nemico (munizione a freccia).

6.3. Per i carri armati può pure essere prevista una *terza utilizzazione* a condizione che ci sia una adeguata efficacia delle armi. Al giorno d'oggi nessun esercito può permettersi di mettere fuori uso i vecchi carri armati, fin quando i loro cannoni sono in grado di distruggere carri nemici.

6.4. Le *forze operative di reazione immediata* devono essere equipaggiate con moderni carri armati granatieri da combattimento.

6.5. I *granatieri di carri armati* devono disporre di una grande capacità di distruzione di carri armati.

6.6. La *copertura aerea* della divisione meccanizzata è notevolmente migliorata con l'introduzione dei Rapier, ma, a media scadenza, essa deve essere completata con un sistema di difesa contraerea motorizzato.

7. Artiglieria

7.1. L'appoggio di fuoco immediato non basta da solo per le truppe combattenti. L'artiglieria deve anche poter condurre il *combattimento a fuoco generale in profondità*, specialmente contro l'artiglieria avversaria.

7.2. La condotta del combattimento a fuoco generale è di competenza del comandante della Grande Unità. Premesse irrinunciabili sono: *i mezzi di esplorazione ed armi a lunga gittata*.

7.3. I *tipi di munizione* attualmente disponibili non sono idonei per molti obiettivi. Mancano in particolare:

- submunizione con i relativi proiettili contro obiettivi solidi e mine per minamenti a distanza (fig. 23);
- proiettili teleguidati nella fase finale della traiettoria.

7.4. L'artiglieria tradizionale non è idonea per fare tempestivamente sforzi di fuoco principali. Per battere obiettivi-superficie e per fuochi di sbarramento occorrono *lanciarazzi multipli*.

7.5. Per la determinazione degli obiettivi, la condotta del fuoco e per il combattimento a fuoco dell'artiglieria occorrono i mezzi seguenti:

- per l'ambiente con visibilità: un *sistema di osservazione Laser idoneo per la notte* a disposizione dei comandanti di tiro;
- per l'ambiente senza visibilità: *mezzi di esplorazione* per l'artiglieria, come radar e misuratori del suono;
- un *sistema di condotta del fuoco completamente integrato* con trasmissione diretta dei dati, dai comandanti di tiro ai singoli pezzi;
- una attrezzatura per la *determinazione rapida e sicura dei fattori balistici*;
- *sostituzione dei cannoni 10,5 cm 35*;
- ulteriore sviluppo dell'*obice blindato semovente* (velocità di tiro);
- introduzione di *lanciarazzi multipli*;
- *miglioramento dell'efficacia della munizione* per quanto concerne la gittata e l'effetto.

7.6. Tutte le richieste valgono in modo analogo per le brigate da combattimento, secondo i loro compiti speciali di combattimento e le necessità.

8. Truppe d'aviazione e della difesa contraerea

8.1. Organizzazione di un *sistema per la raccolta delle informazioni e per la sorveglianza dello spazio aereo* che sia efficiente, a vasto raggio e per tutte le altezze di volo, in modo da poter garantire una tempestiva rappresentazione della situazione aerea.

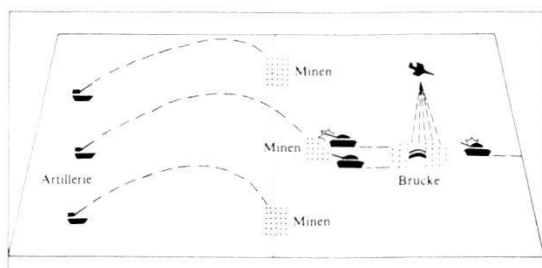


Fig. 23. L'artiglieria deve poter lanciare mine per il minamento del terreno a distanza.

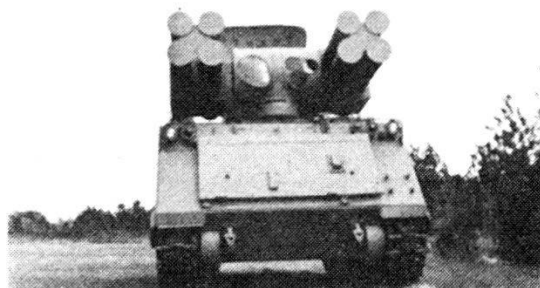


Fig. 24. Introduzione di altri sistemi teleguidati per la difesa contraerea a medio raggio. Nell'immagine: sistemi di difesa contraerea e anticarro ADATS di una ditta svizzera.

- 8.2. Estensione ed incremento della *ridondanza di tutti i collegamenti* (radio dell'aviazione e filo).
- 8.3. *Mezzi attivi di disturbo elettronico* e mezzi migliori per l'*esplorazione elettronica*.
- 8.4. *Nuovo aereo caccia* idoneo al combattimento con ogni condizione di tempo.
- 8.5. *Attrezzare i «Tiger»* per il combattimento al suolo.
- 8.6. Miglioramento della *idoneità dell'aviazione al combattimento notturno* al suolo.
- 8.7. *Munizione migliore* per l'impiego nel *volo a bassa quota*, armi di precisione per il tiro da grande distanza, nuova munizione per combattere obiettivi corazzati.
- 8.8. *Sistema portatile d'armi teleguidate contraeree* per rinforzare i cannoni contraerei nelle unità d'armata.
- 8.9. Introduzione di altri *sistemi d'armi teleguidate contraeree a medio raggio* a favore delle infrastrutture dell'esercito (fig. 24).
- 8.10. Nuovi *sistemi d'armi teleguidate contraeree a vasto raggio*.
- 8.11. *Simulatori* per l'istruzione tecnica e tattica.
- 8.12. Nuovi mezzi per l'*addestramento di base dei piloti di Jet*.
- 8.13. *Piazze di tiro* per la difesa contraerea di tutte le truppe, con la possibilità di esercitare contro obiettivi mobili.

9. Istruzione

- 9.1. Le piazze d'istruzione devono essere migliorate con *impianti permanenti* (dispositivi di mira, installazioni per l'istruzione speciale, come combattimento di località, difesa anticarro ecc. e posizioni di combattimento).
- 9.2. L'*utilizzazione nel tempo* deve essere ottimale (attribuzione centralizzata basandosi su programmi d'istruzione a lunga scadenza, occupazione completa, attività a turni multipli).
- 9.3. L'istruzione dev'essere eseguita *con metodi moderni ed usando apparecchi ausiliari* e sfruttando tutte le possibilità di luogo e di tempo.
- 9.4. Bisogna incrementare l'impiego di *simulatori* (previsti generalmente per le armi moderne) per aumentare l'efficienza dell'istruzione ed eludere le limitazioni imposte dall'ambiente.
- 9.5. Il numero degli *istruttori* dev'essere aumentato in relazione conveniente ai gradi.

9.6. L'*istruzione dei sottufficiali* dev'essere riesaminata: occorre prolungarla e migliorarla qualitativamente.

9.7. L'enorme *disponibilità di specialisti* in Svizzera dev'essere sfruttata meglio (rilevare l'effettiva attività degli specialisti durante i loro servizi).

9.8. La possibilità d'impiego di uno *specialista* deve avere la preminenza sul cambiamento della classe di età.

9.9. Bisogna rivedere i *corsi di complemento* della Landwehr dal punto di vista della loro efficienza.

10. *Altri problemi*

Non sono stati trattati:

- tempi di preallarme e prontezza permanente,
- accelerazione della mobilitazione,
- esplorazione strategica,
- genio,
- servizio sanitario,
- trasmissioni,
- logistica,
- settori particolari AC.

Considerazione finale

Nel complesso strategico della *difesa integrata* l'esercito è lo strumento di forza dello Stato; esso concretizza la nostra prontezza a garantire gli obiettivi della politica di sicurezza nazionale fino alla conseguenza estrema.

Perciò, la *difesa militare nazionale*, da un lato si inserisce nel quadro che risulta dalla politica di sicurezza e dalla difesa integrata, ma, dall'altro, assume una particolare importanza politica, psicologica e materiale, che le deriva dalla sua potenza necessaria per il superamento di situazioni straordinarie.

L'obiettivo primario dell'esercito, che è di ottenere precauzionalmente un sufficiente *effetto dissuasivo*, può essere raggiunto solo creando premesse adeguate durante la situazione di pace relativa; vale a dire, prendendo misure preventive che permettono di condurre la lotta con successo. Ciò si basa sulla integra volontà del popolo di volersi difendere in caso estremo anche con la forza militare e, quindi, sulla disponibilità a dare all'esercito i mezzi necessari. Ma questo non significa solamente compiere il proprio dovere come soldato con il relativo sa-

crifizio personale: occorre anche la volontà del popolo e del suo governo di assumersi le spese necessarie.

La ragione politica di Stato esige che l'azione dell'esercito sia completata dalle misure di natura civile, previste dalla concezione della difesa integrata. Viceversa, la rinuncia alla possibilità di una difesa attiva toglierebbe ben presto alla Svizzera, come ad ogni altro Paese dell'Europa occidentale, ogni libertà d'azione in caso di crisi e la renderebbe ricattabile.

La *Società svizzera degli ufficiali* si attende che al mantenimento della prontezza d'impiego dell'esercito venga riservata tutta la priorità che le spetta.

Esercitarsi alla guerra è pericoloso

La vita civile è più pericolosa del servizio militare. Lo pretende il Consiglio federale rispondendo a una interrogazione della compagna Amelia Christinat-Petralli.

L'anno scorso ci sono stati 26 incidenti mortali o con feriti gravi che hanno coinvolto dei militari. Nella vita civile si contano 3.000 incidenti mortali all'anno. La deputata socialista di Ginevra motiva la sua interrogazione coi Tiger e i Vampire che si scontrano in volo durante i combattimenti simulati, e con l'annegamento di un soldato di 23 anni durante l'attraversamento di un fiume in piena. «Non sarebbe meglio rinunciare a certe esercitazioni pericolose, svolte in condizioni precarie e magari per spirito competitivo?» chiede Amelia Christinat-Petralli.

Il governo risponde in modo duro e grintoso: *«l'istruzione militare deve preparare la truppa alla guerra. Le armi vanno utilizzate coi colpi in canna, e i veicoli devono essere guidati in condizioni difficili».*

(da «Libera Stampa», 9.3.1982)